

**Ecoballe
LA REPLICA**

Giovanni Zarro risponde alle critiche: «Ci danno la croce addosso senza informarsi»

«La Regione faccia chiarezza»

L'amministratore della Samte: «Il sito di Fragneto non ci è mai stato consegnato. Abbiamo rimosso il percolato con costi enormi, pur non avendo responsabilità»

PAOLO BOCCHINO
paolo.bocchino@ottopagine.it

Figlie di nessuno. Ripudiate da tutti gli enti, bloccate dalla magistratura. Le ecoballe di Fragneto Monforte (e Casalduni) sono causa di un allarme ambientale che giorno dopo giorno si fa sempre più grave.

Ma chi dovrebbe farsene carico? Difficile se non impossibile trovare una paternità. La comunità locale, comprensibilmente esasperata dal ripetersi dei roghi, ha messo nel mirino la Provincia e la sua società strumentale Samte. Accuse dure per le mancate contromisure sono giunte dal sindaco di Fragneto Monforte, Raffaele Caputo, al numero uno della Samte, Giovanni Zarro, e alla direzione tecnica di Liliana Monaco. E' però difficile affermare che i siti di stoccaggio dei cumuli siano di competenza della Provincia dal momento che la Rocca non ha mai ricevuto in consegna gli impianti dalla ex struttura commissariale per l'emergenza rifiuti, contestandone la competenza davanti al giudice (il procedimento è tuttora in corso). Aniello Cimitile a più riprese ha segnalato il problema legato alla gestione dei siti realizzati negli anni dell'emergenza rifiuti in territorio sannita ma utilizzati da tutta la Campania. Non solo le ecoballe di Fragneto e Casalduni: nel lungo elenco trovano posto anche siti non meno pericolosi come la discarica di Tre Ponti a Montesarchio, Serra Pastore a San Bartolomeo in Galdo, Piano Borea a Benevento. Per tutti



Abbiamo già speso 750mila euro per gli interventi preventivi. Tocca alla Fibe

Giovanni Zarro

avrebbero dovuto essere disponibili, a utilizzo terminato, le risorse necessarie alla gestione «post mortem». Nè la Presidenza del Consiglio dei ministri, nè la Regione hanno saputo fornire risposte in merito a un autentico scandalo passato sotto silenzio: milioni di euro scomparsi nel nulla.

Adesso che le fiamme avvolgono i rifiuti impacchettati e abbandonati da quasi un decennio divampano anche le polemiche. Si va a caccia del colpevole senza un minimo di approfondimento. Se proprio si vuole individuare un responsabile, se non altro morale,

IL CASO**MA NELLA DELIBERA DI CIMITILE I COSTI SONO IN TARIFFA**

E mentre la polemica alimentata dalle fiamme continua ad accendere gli animi, un atto adottato ieri dalla Provincia rischia di creare ulteriori veleni. Il commissario Aniello Cimitile ha approvato ieri la delibera relativa al «Costo provvisorio di conferimento» dei rifiuti presso gli impianti di smaltimento della Provincia. Si tratta in pratica del costo per sversare i rifiuti indifferenziati allo Stir di Casalduni e alla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, quest'ultima interdotta per provvedimento della magistratura.

Tra le voci che concorrono a formare la tariffa di smaltimento Cimitile elenca, insieme ai costi di gestione dello Stir e della discarica, anche i «costi di gestione delle piazzole di stoccaggio ecoballe (sito di Fragneto Monforte e sito ubicato all'interno dell'area Stir)». Una conferma in pratica a quanti ritengono che debba essere la Provincia a occuparsi della gestione dell'area. Un aspetto da chiarire per frenare nuove contestazioni. Per la cronaca, la tariffa anche per l'anno 2013 resterà invariata: 120 euro per tonnellata.

della vicenda, è in Regione che bisognerebbe chiedere spiegazioni. Non fosse altro per la circostanza che la massima parte dei rifiuti che oggi appestano l'aria sannita non è stata prodotta nel Sannio. «Ci stanno dando la croce addosso - lamenta l'amministratore di Samte, **Giovanni Zarro** - senza preoccuparsi di verificare la competenza amministrativa di quel sito. Un dagli all'untore francamente non degno di un profilo istituzionale. E' bene si sappia che le ecoballe in questione non sono di proprietà della Provincia nè dalla Samte ma della Fibe. Sono peraltro sotto sequestro giudiziario da

anni e dunque anche la annunciata rimozione per lo smaltimento ad Acerra è subordinata al nulla osta del tribunale. La Samte, su disposizione della Provincia, ha purtroppo assicurato la rimozione del percolato al fine di prevenire ricadute ambientali. Dal 2010 ad oggi abbiamo sostenuto costi per 750.000 euro addebitati poi alla Fibe che però non ci ha rimborsati. La Provincia e la Samte come a tutti noto sono prossimi a scomparire *ope legis*. E' dunque alla Regione che bisogna chiedere un intervento davvero risolutivo e non annunci spot non fondati su basi concrete».